

«Tutti i recenti sondaggi sono concordi l'esecutivo viene giudicato positivamente nonostante le fibrillazioni della politica»

«Il chiarimento nel centrosinistra? Utile se serve a rilanciare l'azione dell'esecutivo e garantire stabilità»

«Il Centro della maggioranza è alla ricerca di un profilo più chiaro. E tutti dobbiamo farci carico di questo problema»

L'INTERVISTA ■ PIERO FASSINO, ministro del Commercio con l'estero

«Il governo? Tra i cittadini aumenta la fiducia»

ALDO VARANO

ROMA Interviste, dichiarazioni, prese di posizione sui temi cari alla Chiesa, specie dopo l'intervento del Papa, sembrano annunciare una gara, anche da parte del Centro cattolico del centrosinistra. È l'annuncio di un nuovo scossone, dopo le fibrillazioni dei giorni scorsi, per il governo D'Alema? Piero Fassino, per nove anni allievo dei gesuiti, ministro del commercio estero, non ci crede. «È un tema - spiega - obiettivamente molto difficile e delicato. Credo lo si debba affrontare da parte di tutti con uno spirito aperto e con una ricerca delle soluzioni più realisticamente praticabili e, al tempo stesso, più capaci di conciliare punti di vista e culture diversi. In ogni caso, né fino a oggi né nei prossimi giorni, la questione della parità sarà elemento di uno scontro nella maggioranza e nel governo. Casmai sarà punto di una ricerca di sintesi ragionevole e accettabile da parte di tutti».

alto tasso di frammentazione e, soprattutto nella maggioranza di centrosinistra, fluida».

E questa è l'analisi. Le ragioni? «I sondaggi devono servirci non solo per misurare il gradimento del governo ma anche per raccogliere la domanda che esprimono. Esistono una domanda di stabilità che sollecita il centrosinistra a un chiarimento politico per rilanciare l'azione del governo. Dal paese non viene certo una domanda di elezioni anticipate».

C'è una curiosa situazione per cui cresce il gradimento del governo ma anche il numero dei cittadini che non capiscono il senso del di-

fluidità e anche fenomeni di fibrillazione come in queste settimane».

Le sofferenze del Centro dipendono anche da un atteggiamento di grande potenza della sinistra?

«Francamente, non mi pare. Su venti ministri i Ds ne hanno sette. Importanti dicasteri - Esteri, Interni, Difesa, Sanità, Riforme istituzionali, Università, vicepresidente del Consiglio - sono affidati a personalità del Centro. Da questo punto di vista mi pare ci sia un equilibrio più che evidente. Rispetto alla linea politica, le scelte fondamentali - Kosovo, finanzia-

ria, parità scolastica - sono derivate da un accordo pieno nella coalizione. Non ci sono mai state divaricazioni laceranti».

Quindi le difficoltà sono del Centro del centrosinistra?

«Il Centro del centrosinistra è alla ricerca di un profilo più chiaro come dimostrano le esortazioni ora di Castagnetti, ora di Mastella ora di Cossiga. E noi dobbiamo farci carico di questo problema, perché del centrosinistra siamo tutti responsabili "in solido" e dobbiamo uscire dall'attuale fase di difficoltà insieme».

«Per questo abbiamo proposto di avviare una fase nuova con il duplice obiettivo di unire di più la maggioranza, e al tempo stesso, di garantire a ogni sua componente una visibilità. Del resto, il centrosinistra è una coalizione che in questi mesi ha saputo essere unita sulle scelte fondamentali».

Però D'Alema ha dovuto avvertire che o gli fanno portare avanti



Una riunione del Consiglio dei ministri presieduto da Massimo D'Alema

Scattolon/Ap

un certo progetto o, dopo la finanziaria, seneva.

«Il problema non l'ha sollevato il presidente del Consiglio. D'Alema ha solo preso atto che alcune forze della maggioranza hanno sollecitato un chiarimento politico in nome di un rilancio dell'azione di governo. È evidente che da una ritrovata coesione deriva la possibilità di rilanciare l'azione di governo fino al 2001. D'Alema non ha posto alcun aut-aut. Ha riconosciuto la necessità, posta dalle forze politiche, di un chiarimento per dare più slancio al governo».

Per i partiti del Centro la sostituzione di Prodi con D'Alema ha modificato l'equilibrio dell'alleanza. Per questo chiedono un riequilibrio.

«Ho già detto della composizione del governo. Ripeto, i Ds sono solo sette su venti. Non c'è un problema da questo punto di vista. Quello vero, secondo me, è ritrovare le ragioni di una coesione politica. Il confronto deve essere quindi programmatico: quali sono le scelte attorno a cui ancorare le gli ultimi 500 giorni del governo? Questa è la questione vera. Se ci muoviamo su questa linea io credo che sarà possibile un rilancio».

La richiesta di elezioni anticipate che il senatore Di Pietro ha in qualche modo messo nuovamente in campo?

«Francamente non credo che in questo momento i cittadini e l'opinione pubblica avvertano questa necessità. Se guardo ai sondaggi e, soprattutto, se sto ai contatti

che quotidianamente ho nel mio lavoro di ministro, avverto sempre la domanda che il governo continui la sua azione. Credo che il paese chieda ancora maggiore stabilità di quella che pure siamo riusciti a garantire in questi anni».

Scusi, mentre tutti dicono che il governo fa bene c'è poi un dibattito nel centrosinistra che ogni giorno sembrastia per farlo cadere. Comemai?

«Pesa la frammentazione che è il risultato di una incompiuta riforma degli assetti istituzionali. Io credo che quanto sta accadendo ci deve convincere che è urgente arrivare a una riforma elettorale che rafforzi il carattere bipolare del sistema politico. Bisogna abbandonare i retaggi di una vecchia cultura proporzionalistica. In parte,

poi, c'è la tendenza di ogni forza a marcare la propria posizione. Questo non mi spaventa. Se dal marcare si passa al confronto di merito sulle priorità su cui il governo deve caratterizzare la propria azione fino al 2001, non sarà difficile trovare punti d'intesa».

Il dibattito si riflette sulla attività del governo? Vi crea difficoltà? «Io, e credo tutti i colleghi del governo, continuiamo ogni giorno a svolgere la nostra attività di ministro con la stessa determinazione e lo stesso impegno di sempre. Non ci facciamo rallentare dal fatto che ci sia un dibattito politico più vivace. Nel rapporto coi miei interlocutori, per la gran parte esponenti del mondo imprenditoriale, avverto che viene chiesto al governo di continuare la propria azione. Ci chiedono stabilità e questa è anche la domanda che sale dall'opinione pubblica. Ma vorrei aggiungere un altro punto».

«C'è un senso comune largamente diffuso tra tutti gli strati sociali sul fatto che questo governo è un governo buono. Si pensa che in ogni caso il Polo non sarebbe in grado di esprimere una classe dirigente migliore di quella che esprimiamo noi. Anche chi non ci vota, non ci ama e forse non ci vorrà, ha la netta sensazione che se Berlusconi dovesse andare al governo non avrebbe una classe dirigente pronta a governare il paese. Questo non vuol dire che in futuro non ci possa riuscire, ma questo è il giudizio oggi. Questo è un vantaggio per il centrosinistra. L'opinione pubblica valuta che siamo un governo tutto sommato più credibile di quanto non sarebbe un governo del Polo. Dobbiamo fare attenzione a non compiere atti che logorino questa credibilità».

IN PRIMO PIANO

L'Asinello: senza chiarezza voto anticipato possibile

ROMA «I giudici sono tornati aguzzini, gli imputati eroi». Dunque? «Siamo in piena restaurazione, bisogna tornare alle urne». È l'analisi-ricetta di Antonio Di Pietro, che tra le schiere dei Democratici gioca, in genere, una partita tutta sua. Di Pietro chiede che il ricorso alle urne avvenga con una legge maggioritaria, e stavolta Parisi concorda. «Se il confronto apertosi nei giorni scorsi - avverte - si dovesse trasformare in un balletto incomprensibile, ho già detto che i Democratici non potranno che chiamarsi fuori in quel caso le elezioni non potrebbero non essere prese in considerazione». Aggiunta: «Nessuno però pensi di aggirare in questo modo la questione della riforma elettorale, senza di questa le elezioni sarebbero più che inutili, dannose».

Le sortite dell'Asinello sono indicative dello stato della maggioranza. Dove continuano ad alternarsi segnali distensivi di ricompattamento e nuove fibrillazioni.

Ultime quelle legate alla vicenda della parità e al capitolo giustizia, nuovamente sollevato da Cossiga. L'insieme di questi segnali sembra stridere con le valutazioni dei cittadini, che a giudicare dagli ultimi sondaggi, sembrano assai più interessati alle cose concrete di cui si occupa il governo. D'Alema, in particolare, non esce male da queste rilevazioni. E anche la lettura del confronto tra Polo e maggioranza non appare così nera per la coalizione di governo. Dati da prendere, ovviamente, con le molle. Che però la lettura autentica, ossia fuori della propaganda, del Polo non sia così entusiasta si deduce dai segnali che Berlusconi continua a mandare ai suoi. Il Cavaliere non è così convinto di spingere verso elezioni anticipate, sa che il problema del conflitto d'interessi esiste (lo conferma il sondaggio) e sta pensando anche a qualche altro nome oltre il suo da mettere in competizione con quello del centro-sinistra. Rispon-

ta il nome di Fazio. La cosa sorprendente è che sullo stesso nome si concentra da tempo l'attenzione anche della parte centrista della coalizione. Il segretario della Cisl D'Antoni, da mesi in rotta politica col governo, è pronto a schierarsi con Fazio se questi volesse costituire un partito nuovo. Mentre Casini parla addirittura di schiere di popolari che premono per avere un posto sicuro nelle file del Polo. Si tratta però di scenari futuribili e anche improbabili per quanto li riguarda, a sentire i responsabili del Ppi. Al momento la maggioranza sembra poter andare abbastanza unita all'approvazione della finanziaria.

Oggi o al massimo domani Cos-

siga andrà a palazzo Chigi e si capirà se le ultime polemiche sono superate. «Per ora il governo ha il raffreddore, ma le bronchiti non curate portano al cimitero», ha detto l'altra sera l'ex capo dello Stato, che ha ribadito il suo fastidio per le reazioni seguite, nei Ds, alla sentenza Andreotti. L'argomento giustizia trova una qualche comprensione nell'Udeur di Mastella (che pure ha polemizzato a lungo con Cossiga su altri versanti). La cosa certa invece è che nel neonato Trifoglio (appunto l'intesa tra Cossiga, Boselli e La Malfa) non ci sono idee in comune sulla parità scolastica. Tutte queste tensioni non hanno corrispondenza, come detto, con le indagini demoscopiche fatte in questi giorni e pubblicate con evidenza dai quotidiani «La Stampa» e il «Corriere della Sera». La prima rilevazione, eseguita dalla Ipsos-Explorer, dice queste cose: primo, il Polo sarebbe attorno al 48%, mentre il centrosinistra sarebbe al 42%. Secondo, il

governo e soprattutto D'Alema non scendono nell'indice di gradimento. L'attuale premier è considerato un buon capo di governo dal 60% degli intervistati (e aumenta la quota di chi si definisce molto soddisfatto). Terzo, il governo Prodi è considerato meglio di quello D'Alema. Quarto, cresce il numero delle persone secondo le quali il governo è destinato a durare. Quinto, in caso di crisi di governo la soluzione migliore, per quasi il 50% degli intervistati, sarebbero le dimissioni formali. Sesto, l'esistenza del conflitto d'interessi per Berlusconi: ne sono convinti due italiani su tre e ne è convinto più di un elettore su tre del Polo. Le indicazioni di altre indagini segnalano una tendenza alla crescita dei Ds e di Forza Italia seguita però da un calo delle forze minori della maggioranza. Secondo Urso di An il dato vero è che il Polo è al 48% e questo significa la conquista della grande maggioranza dei collegi.

GIUSTIZIA

Caso-Palermo e Tangentopoli riavvicinano Cossiga e l'Udeur

«Dopo gli insulti la riconciliazione? Pare di sì, se sulla giustizia e l'ipotesi di istituire una commissione parlamentare su Tangentopoli l'Udeur e Cossiga hanno ora posizioni condivise. Lo ha fatto notare Roberto Manzione, presidente dei deputati del Campanile. Manzione, infatti, spiega che gli sviluppi dell'episodio seguito alla sentenza assolutoria di Andreotti da parte del tribunale di Palermo sembrano destinati a far riconsiderare in senso favorevole la posizione dell'Udeur sulla richiesta avanzata da Cossiga e fonte di polemiche incrociate nei giorni scorsi. «Non possiamo non condividere quanto ha detto Cossiga in difesa di Martone - ha spiegato il parlamentare dell'Udeur - anche perché sarebbe difficile pretendere di essere nel giusto imponendogli una difesa ad oltranza e preconizzata dalla magistratura». «Martone - prosegue - si è comportato con grande equilibrio ed ha ragione a dire che un conto è attaccare personalmente alcuni magistrati, altro è valutare le conclusioni di un processo, alla luce di una sentenza che solleva più perplessità».

Poi il deputato dell'Udeur prosegue attaccando Botteghe oscure: «Debole e sospetta» è la posizione assunta dai Ds, secondo Manzione che invita il mondo politico ad una sterzata nel rapporto con la giustizia: «Le riforme sono in corso e non penso che ci si possa attendere di più. Quel che invece si può fare è rispettare le competenze istituzionali e rifuggire dalle tentazioni di difesa a priori». Manzione quindi conclude dando un assenso alla commissione su Tangentopoli, precisando che «magari diciamo che più dei tre saggi occorre una sede di confronto parlamentare, perché è il Parlamento il luogo di confronto per una ricostruzione di storia politica». Oggi Cossiga dovrebbe incontrare Massimo D'Alema.

Radio e VideoNews. ECOVIDEO è un servizio quotidiano di monitoraggio radio-televisivo delle principali emittenti italiane ed estere. Ogni giorno, il nostro staff visiona i programmi Radio e TV alla ricerca dei nomi, marchi, prodotti o notizie di vostro interesse che vi saranno segnalati a mezzo fax o via modem a partire da un'ora dalla fine della trasmissione. Per informazioni: Tel. 02-7481131 r.a. Fax 02-76110346 www.ecostampa.it

TEATRO TENDA di Firenze PALASPORT di Firenze. Sabato 13 novembre Venerdì 19 novembre. Milano Concerti presenta NOMADI Jovanotti. PALASPORT di FIRENZE TEATRO VERDI di Firenze. Lunedì 6 dicembre Sabato 27 novembre. Ligabue MANGO. Eccezionale replica.

Sabato. Metropolis. In edicola con l'Unità.

